

Ottopagine

(27 giugno 2009)

Aperte le grotte del Caliendo

Salta l'ultimo diaframma roccioso: ecco il "tesoro" nascosto



Salta l'ultimo diaframma roccioso: finalmente aperte le grotte del Caliendo. Il Presidente del Parco Regionale dei Monti Picentini Sabino Aquino e la sua Giunta nel 2005 attraverso il tavolo di concertazione del Progetto Integrato riusciva a farsi finanziare nell'ambito del POR Campania 2000-2006 - Misura 1.9 il progetto di valorizzazione della Grotta di Caliendo (Bagnoli Irpino), sita sull'altopiano del Lago Laceno,

senza dubbio la località turistica più nota della provincia di Avellino. A partire dal 1930, generazioni di esploratori, curiosi e speleologi hanno cercato di fare luce sui segreti sotterranei della Grotta di Caliendo entrando dalla sua Bocca. Primo fra tutti, il giovane muratore di Bagnoli, al secolo Giovanni Rama, che con i poveri mezzi di allora osò e riuscì ad accedere alla grotta prodigandosi nel tracciare un sentiero lungo il versante ed a fissare corde e scale nei punti di maggior pericolo. Attraverso gli studi e le innumerevoli esplorazioni condotte a partire dagli anni 80 dall'architetto Nicastro Aniello e dai geologi Giulivo Italo e Santo Antonio coadiuvati dal Gruppo Speleologico Giovanni Rama di Bagnoli diretto da Raffaele Basile, si riuscì ad elaborare una dettagliata mappa dell'intera grotta carsica e si concretizzò una ipotesi di valorizzazione turistica che l'Amministrazione Comunale di Bagnoli, attraverso i vari Sindaci che si sono succeduti: Attilio Meloro, Antonio Di Mauro, Antonio Nicastro e Aniello Chieffo, ha sempre sostenuto. Il giorno 25 giugno è caduto l'ultimo diaframma della galleria artificiale realizzata per consentire un agevole accesso alla grotta dalla Piana di Laceno. Gli scenari naturali che si offrono afferma il Presidente Aquino, arrivato in zona subito dopo lo straordinario evento, "sono stupefacenti e non possono essere descritti senza la visione diretta della grotta, una via sotterranea di circa quattro chilometri caratterizzata dall'alternarsi di ampi corridoi ed angusti budelli, da ampie sale e stretti sifoni, da gole, salti, laghetti e meandri. La grotta

presenta particolari caratteristiche poiché oltre a migliaia di stalatiti e stalagmiti accoglie l'alveo del torrente sotterraneo nei periodi invernali. Il fiume dopo aver percorso l'intera grotta risorge a valle della maestosa ed imponente bocca di Caliendo, sul versante opposto del monte che accoglie la grotta, su una altissima parete rocciosa. Di qui si diparte poi una profonda e spettacolare forra con salti e cascate". L'antro fino a giovedì scorso, era l'unica possibilità di accesso alla grotta. Oggi, grazie dalla realizzazione della opere fatte finanziare dall'Ente Parco è possibile accedere in Grotta dal Lago Laceno, raggiungendo in poco tempo quella che per decenni è stata la parte terminale del lungo percorso in risalita che si faceva dalla Bocca. In tal modo, l'ipotesi di una valorizzazione turistica della grotta è divenuta una realtà su cui puntare per il rilancio ecoturistico dell'intera area. La Grotta di Caliendo, con i suoi quasi 3.800 metri di sviluppo, è attualmente una tra le più importanti cavità della Campania, seconda solo per lunghezza a quella già turistica di Castelcivita, in provincia di Salerno. Essa ben si presta per una valorizzazione, essendo caratterizzata sia da rami "fossili" con salette e cavità riccamente concrezionate, che da rami "attivi" percorsi da un maestoso torrente sotterraneo con meandri e laghetti. La grotta, quindi, opportunamente valorizzata, può offrire variegati percorsi turistici "classici", ma anche percorsi d'avventura per fare l'intera traversata speleologica. L'ingresso da Lago Laceno, inoltre, consentirà per la prima volta di osservare il funzionamento idrogeologico del traforo durante le piene, proponendosi anche come un importante modello per spiegare "dal vivo" la circolazione idrica sotterranea degli acquiferi carsici, ricchezza e caratteristica del Parco dei Picentini. La conca del Laceno continua il presidente geologo Aquino infatti, rappresenta una singolarità dal punto di vista idrogeologico: è un tipico esempio, forse il più significativo d'Italia, di area carsica tributaria di due diversi bacini. Le acque sotterranee dell'intera struttura del Monte Cervialto costituiscono notoriamente il "serbatoio" di alimentazione della sorgente Sanità in Caposele, da cui nasce appunto il Fiume Sele. Le acque di ruscellamento superficiale della conca, invece, contrariamente a quelle sotterranee, confluiscono nel lago e, attraverso la grotta, defluiscono verso il vallone omonimo, tributario del Fiume Calore, a sua volta affluente del Fiume Volturno. Il Parco dei Picentini potrà in tal modo mostrare una delle proprie bellezze naturali e forse la più significativa: la Grotta di Caliendo, un "geotopo" unico di grande interesse scientifico, per la sua conformazione, le sue peculiarità speleologiche, il ruolo idrogeologico, il contesto ambientale nel quale si inserisce, la storia delle sue esplorazione, la ricchezza dei concrezionamenti ed il fiume sotterraneo che la percorre. La grotta, fin qui oggetto di frequentazioni incontrollate nella parte bassa, è stata appositamente sigillata per evitare l'accesso a curiosi e abusivi, nelle more di una immediata organizzazione per la gestione e la disciplina delle visite guidate. Una importante opportunità di lavoro che le risorse naturali del Parco offrono ai propri cittadini. Altro aspetto non trascurabile e che un lavoro così impegnativo e particolarmente delicato nella sua realizzazione è stato portato avanti con tenacia e determinazione da rappresentanti istituzionali e tecnici locali. Alla caduta del diaframma, l'accesso in grotta è stato salutato da un brindisi tra il Presidente Aquino e gli speleologici progettisti della galleria.